**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Venerdì 28 agosto. Capitolo Dodici/Tredici (2Cor. 12,19-13,10)**

**Non riconoscete forse che Cristo abita in voi?**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14). Comportamento sincero con la grazia di Dio - Il comportamento di Paolo: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazioni successive e una perorazione finale.

- prima argomentazione: legittimazione trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- seconda argomentazione: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- terza argomentazione: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- perorazione e fiducia di paolo nei Corinzi (6,11-7,16)

**2. parte seconda: la colletta per la Chiesa di Gerusalemme (8,1-9,15)**

**A1. Esortazione a portare a termine la colletta:**

- esempio delle Chiese della Macedonia (8,1-15)

- raccomandazione dei delegati (8, 16-24)

- compito dei delegati (9,1-5)

- natura della colletta e suo frutto (9,6-15)

**3. Parte terza (10,1-13,13).** Questa è la parte che molti studiosi ritengono una lettera indipendente pervenutaci ‘incollata’ alla precedente.

- esordio e confutazione delle accuse (10,1-18)

- discorso del ‘folle’: - appello ai Corinzi e tesi difensiva di Paolo; egli è superiore agli avversari (11,1-6)

- dimostrazione: - la gratuità dell’evangelizzazione (11,7-21a)

 - forza nella debolezza con elogio di sé (11,21b-12,10)

 - perorazione finale (12,11-18)

- preparazione della terza visita e ammonizioni (12,19-13,10)

**Postscriptum (13,11-13)**

*19Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. 20Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, 21e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor. 12,19-21).*

*1 Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni. 2L'ho detto prima e lo ripeto ora - allora presente per la seconda volta e ora assente - a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò, 3dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che verso di voi non è debole, ma è potente nei vostri confronti. 4Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio a vostro vantaggio. 5Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! 6Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi. 7Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. 8Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. 9Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. 10Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere (2Cor.13, 1-10).*

**Esegesi.**

*Il nostro brano chiude, prima del consueto post-scriptum, la seconda lettera i Corinzi. Val la pena di ricordare che anche qui gli studiosi hanno pareri diversi: per alcuni è la chiusura di un’unica lettera; per altri è la chiusa di 2Cor B.*

*v. 12,19. Prospettando la prossima visita, Paolo vuole eliminare situazioni che possano pesare negativamente su di essa. Quanto ha scritto non l’ha scritto per difendere sé stesso, ma si è posto davanti al giudizio di Dio con il fine di giovare ai destinatari, tanto amati nonostante le tensioni forti che ci sono state con loro.*

*v.20-21 Probabilmente a Paolo non sono giunte informazioni rassicuranti circa i comportamenti all’interno della comunità e teme di trovarli come non vorrebbe e anche loro troverebbero lui come non vorrebbero, cioè in atteggiamento punitivo. Così si ripeterebbe l’umiliazione sgradevole come nella seconda visita.*

*vv.13, 1-4. Preparazione della terza visita. E’ ormai la quarta volta che Paolo fa menzione della terza visita. Paolo cita Dt.19,15; è difficile immaginare la celebrazione di un processo all’interno della comunità. Le interpretazioni di questo fatto sono molteplici; noi prendiamo la citazione per indicare che se Paolo non troverà i Corinzi cambiati, sarà costretto ad intervenire con durezza; v.3 motiva il comportamento duro: Cristo parlerà attraverso di lui; v. 4 Cristo è debole per l’umanità assunta ma è forte per la potenza della Resurrezione; così Paolo sperimenta nella sua fragilità, per mezzo della sua unione a Cristo, la potenza che agisce in lui ed anche nei Corinti.*

*vv.5-10. Invito ad un serio esame di coscienza. I Corinzi sono invitati a compiere un’autovalutazione critica; potrebbero anche non superare la prova (v.5); v.6 Paolo ritorna sulla visita ed esprime la speranza che non sia disapprovato dai Corinzi; comunque interessa di più il fatto che smettano di fare il male. Se li troverà cambiati vorrà dire che sarà riprovata la sua strategia pastorale (Intervenire con durezza) e lui sarà contento di aver sbagliato pensando male. Se lui sarà ‘debole’ (cioè non interverrà con forza) vorrà dire che i Corinzi sono diventati forti nella fede (v.9).*

*v.10 Paolo richiama la sua autorità di apostolo.*

**Commento.**

Lasciamo sullo sfondo i timori di Paolo e la sua preoccupazione per la Chiesa di Corinto che fatica convertirsi. Paolo elenca ben otto vizi e peccati che creano divisioni nella comunità a cui si aggiunge la dissolutezza nei costumi (probabile allusione al caso di incesto già condannato nella 1Cor. e, forse, non ancora risolto).

Pensiamo alle nostre comunità ed anche alla frantumazione della società. Le diversità sono una bellezza, le divisioni sono una tragedia.

Le divisioni sono sempre dolorose, il pettegolezzo toglie l’onore e uccide, la superbia umilia e frantuma i deboli, le rivalità succhiano energie tolte all’amore. Da questo si capisce che il percorso del male è difficile e tortuoso, forse più del percorso del bene; fare il male è faticoso e doloroso. Perché, allora, sembra così facile?

Tutto parte dal cuore: le parole partono dal cuore *(‘Ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo (Mt.15,18*); i pensieri cattivi nascono nel cuore; la rabbia e la vendetta albergano nel cuore.

Ma, ben lo sappiamo, la Grazia si posa come rugiada mattutina proprio sul cuore. Allora è necessario lasciar spazio alla Grazia che dona un cuore nuovo: ‘*Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne (Ez.36,26)’.*

Il punto, perciò, è disporre la libertà, che ha sede nel cuore, ad accogliere il dono della Spirito santo (Grazia).

Ecco, allora, emergere con chiarezza la condizione essenziale per cambiare il cuore: l’umiltà.

L’umiltà è una grande virtù ed è la virtù dei grandi perché crea il ‘clima’ adatto affinché tutte le altre virtù, compresa la carità che è la più grande, possano attecchire e svilupparsi.

Il modello dell’umiltà è Maria e il suo canto del Magnificat. Maria è umile, senza umiliarsi; offre la sua vita senza avanzare pretese e la troviamo, silenziosa, sempre al posto giusto nel momento giusto.

L’umiltà è la virtù dell’equilibrio perché sta al centro, ugualmente lontana dalla superbia e dalla falsa umiltà dove si nasconde la superbia di coloro che credono di poter essere buoni senza la Grazia.

Per vivere appieno ed esprimere nelle variopinte forme comunitarie l’unica comunione che viene dallo Spirito di Dio, è necessario accettare gli altri per quello che sono e aver stima piena di loro.

E’ sempre Paolo che in un’altra lettera ci dice: *‘ La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda (Rom. 12, 9-10)’.*